

Sabato della Settima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Siracide 17, 1 - 13****Marco 10, 13 - 16****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura: Siracide 17, 1 - 13

Il Signore creò l'uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene.

Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò.

In ogni vivente infuse il timore dell'uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli.

Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare.

Li riempì di scienza e d'intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male.

Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie.

Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere.

Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita.

Stabili con loro un'alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti.

I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa.

Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo.

Le loro vie sono sempre davanti a lui, non restano nascoste ai suoi occhi.

3) Riflessione ¹³ su Siracide 17, 1 - 13

● La prima lettura di oggi esalta la grandezza dell'uomo:

"Secondo la sua natura il Signore li rivestì di forza e a sua immagine li formò... Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro perché ragionassero, li riempì di dottrina e di intelligenza e indicò loro anche il bene e il male". E, ciò che è più prezioso: "Stabili con loro un'alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti". Parla, evidentemente, dell'alleanza con Mosè e della legge delle due tavole. Quanto più possiamo ora ammirare la bontà divina, pensando all'alleanza nuova conclusa nel sangue di Cristo e alla legge nuova scritta nei nostri cuori, che ci fa vivere nello Spirito Santo da figli di Dio!

● Il mondo si presenta nella sua bellezza, capolavoro del Dio creatore. Attrezzato perché potesse diventare la casa dell'uomo, si presenta come dono, complesso e articolato, per rendere possibile la vita di ciascuno. L'autore biblico si rende conto di un suo compito fondamentale: deve comunicare la conoscenza di questo universo all'umanità e perciò ricorda "Ascoltami, figlio, e impara la scienza, e nel tuo cuore tieni conto delle mie parole" (v 6,24). I due piani tradizionali del cielo e della terra si riflettono in due gruppi di creature: quelle celesti e quella terrestri. L'uomo, al centro, partecipa delle une con il suo dominio e partecipa alle altre con la sua natura mortale. Poiché è fatto di terra, ritorna alla terra nella sua mortalità. Ha il tempo contato, eppure è fatto a immagine di Dio e partecipa allo stesso dominio del Signore sul mondo. E, dotato di sensi e di ragione che lo rendono superiore agli animali, nel suo cuore ha ricevuto doni dal Signore che permettono di sviluppare il suo proprio rapporto religioso con il mondo e il suo creatore. Mentre riconosce le opere di Dio, apprezza i comandamenti della legge che il Signore ha posto nel mondo. In questo testo si fa riferimento al timore tanto nel rapporto degli animali con l'umanità: "In ogni vivente infuse il timore dell'uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli" (17,4) quanto nel rapporto dell'umanità con Dio: "Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie."

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Raffaello Ciccone

Se il timore dell'uomo negli animali permette rispetto del valore dell'uomo, immagine di Dio, coordinatore e signore del mondo, il timore nell'uomo verso Dio riporta collaborazione nella realtà e il rispetto di gerarchie e di valori. Il timore, in questo caso, non è paura né angoscia, ma consapevolezza di dover mantenere rispetto a realtà più grandi. Nell'umanità il timore acquista un significato particolarmente interiore: non è tanto un sentimento emotivo che allontana, ma la capacità di sapersi fermare ad analizzare, a riflettere, ad aprire la propria intelligenza sulle grandezze delle opere di Dio e sulle sue meraviglie. Questo timore arricchisce di consapevolezza e di dignità perché ci si può gloriare nei secoli delle meraviglie" di Dio che abbiamo saputo conoscere e rispettare.

Per Israele c'è una particolare attenzione poiché, nella sua storia, il popolo che ha fatto un'Alleanza con Dio può riconoscere un rapporto eterno attraverso cui Dio offre la sua legge e fa conoscere i suoi decreti (17,12). Ci si ritrova qui, ovviamente, con la manifestazione di Dio sul Sinai e sono coinvolti l'intelligenza, gli occhi e le orecchie: con la conoscenza si sia appropriata della grandezza della legge, mentre gli occhi vedono la sua gloria e gli orecchi sentono la sua voce maestosa (17,13). A questo punto viene fatta una sintesi preziosa della legge di Mosè: il rispetto della giustizia e la cura del prossimo" (17,14). Viene in tal modo sfrondata la legge dai suoi cataloghi (365 leggi negative e 248 positive) per arrivare a sintetizzarne due. Anche Gesù ripropone scelte simili: "Ama Dio e ama il prossimo"(Mt 22,34-40), riprendendo i testi di Deut 6,5 e Lv 19,18.

4) Lettura: Vangelo secondo Marco 10, 13 - 16

In quel tempo, presentavano a Gesù dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso».

E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, ponendo le mani su di loro.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 10, 13 - 16

● Nel Vangelo, Gesù ripete più volte l'invito a diventare "come un bambino": è la condizione per entrare nel regno del Padre. E per diventare "bambini" abbiamo una via: essere figli di Maria, che è stata piccola ed è stata contenta di esserlo: "il mio spirito esulta in Dio, perché ha guardato l'umiltà della sua serva". È difficile essere contenti dei propri limiti! Il segreto è essere umili e magnanimi, per questo Maria ha potuto parlare per sé di grandezza e di umiltà.

Maria è stata adulta nella fede, ha usato, come dice il Siracide, il discernimento per ragionare: all'Angelo annunciante ha fatto domande essenziali per risposte precise. Ed è stata piccola, docile e fiduciosa nell'abbandonarsi a Dio. Leggiamo ancora nel Siracide:

"Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere". E Maria nella visita ad Elisabetta ha cantato le lodi del Signore: "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome".

Ringraziamo il Signore di averci dato in Maria un modello e una madre che ci aiuta a capire la necessità della piccolezza evangelica e a crescere in essa per ricevere le grazie divine.

● «Chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». (Mc 10,15)

-

Come vivere questa Parola?

Di fronte ai discepoli che vogliono allontanare i bambini perché disturbano, Gesù invece li accoglie e manifesta una predilezione per essi. I bambini manifestano semplicità di cuore e di atteggiamenti, non hanno secondi calcoli o malizie, ma sono pieni di fiducia verso i genitori e gli adulti.

Gesù compie un gesto paterno e materno accogliendoli e accarezzandoli e rimprovera gli apostoli per la loro rudezza. Gesù scorge nei bambini la loro vivacità, la loro spontaneità ed anche - e soprattutto - la loro sincerità e li addita come modelli ai quali appartiene il regno dei cieli.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Luigi Maria Epicoco in www.feduepuntozero.com

Questo gesto di accoglienza rivela la sensibilità e la tenerezza di Gesù verso una categoria che non godeva di molta considerazione ed era valutata come non-uomini.

Gesù li propone come modelli per i discepoli, non perché debbano vivere con parole e atteggiamenti infantili, ma perché i bambini si aprono con stupore al mistero della vita, colgono realtà che sfuggono all'adulto. Essi con l'atteggiamento di fiducia, di meraviglia, di apertura alle novità richiamano il "fanciullino" nascosto nel profondo di ogni uomo (come direbbe il poeta italiano Giovanni Pascoli: quasi una voce che ci pone in contatto con le creature, per mezzo dell'immaginazione e della sensibilità).

Signore, donami un cuore di fanciullo che sappia meravigliarsi della bellezza e dell'immensità del tuo amore

Ecco la voce di un amorevole santo e guida spirituale San Francesco di Sales: Il Signore sta guardandoti con amore; e a chi è più debole guarda con amore ancora più tenero.

- «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva». Un bambino solitamente usa lo stupore non il possesso. Gli adulti cercano sempre un utile nelle cose, i bambini invece godono delle cose punto e basta. Gli adulti perdono tanto tempo a commentare le proprie cadute, i bambini invece si rialzano. Gli adulti cercano assicurazioni prima di fare qualcosa, i bambini invece sono ostinati e rischiano. Questo significa farsi piccoli. Ma farsi piccoli significa anche accettare di perdersi e di essere ritrovati. Accettare di sbagliare e lasciarsi portare sulle spalle dalla misericordia. Farsi piccoli significa accettare di perdonarsi. Magari Dio ci perdona ma siamo noi a non accettare di aver sbagliato. Un bambino non ragionerebbe mai così, per questo vive meglio. Dovremmo allora imparare la lezione che ci viene dai bambini, non tanto nell'essere sprovvisti nel modo di vivere, o ingenui, ma nella capacità di essere semplici, cioè di saper puntare tutto sull'essenziale, su ciò che conta e non su ciò a cui noi diamo solitamente importanza perché preoccupati del giudizio degli altri, di noi stessi e molto spesso di quello di Dio. Non si fa molta strada quando ci si sente addosso uno sguardo di giudizio. È la fiducia, la benevolenza, che tira fuori i capolavori. I bambini sanno far tesoro di questo sguardo. Ciò li rende capaci del regno di Dio più di tutti gli altri.

6) Per un confronto personale

- Perché la tua sposa, la Chiesa, cresca in santità: Preghiamo?
- Perché, generati dal tuo amore, ci amiamo gli uni agli altri: Preghiamo?
- Perché il mondo, opera delle tue mani, viva riconciliato: Preghiamo?
- Perché, da te prediletti, i piccoli e i poveri abbiano diritto alla gioia: Preghiamo?
- Perché, come tu vuoi, guariamo da tutti i nostri mali: Preghiamo?
- Perché, nella tua misericordia, ogni giorno possiamo risorgere: Preghiamo?
- Perché, fondati sul Cristo, siamo fermi nella nostra speranza: Preghiamo?
- Perché, secondo la tua promessa, ti vediamo nell'ultimo giorno: Preghiamo?
- Perché, promulgata dall'alto, su tutti sia la tua pace: Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 102
L'amore del Signore è per sempre.

*Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.*

*L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!
Come un fiore di campo, così egli fiorisce.
Se un vento lo investe, non è più,
né più lo riconosce la sua dimora.*

*Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
per quelli che custodiscono la sua alleanza.*